



Accademia Fulginia Notizie

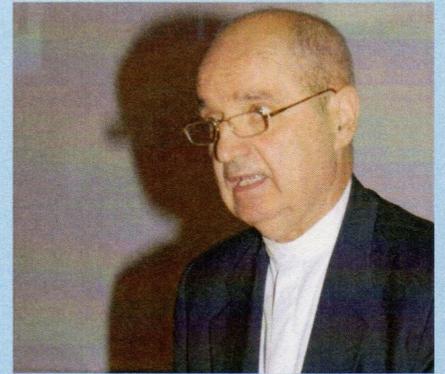
a cura del Magistero Accademico

Dante Cesarini (1936-2024)

Ricordare sul "Bollettino" don Dante Cesarini, Cappellano del Papa, Accademico Fulgineo (dal 1981), implica innanzitutto richiamare il saggio (1984) con il quale lumeggiò la vicenda evolutiva della "Pro Foligno", e la figura di Filippo Accorimboni (1864-1920) suo presidente per molti anni. Come si vede anche in quelle pagine, una cifra costante dell'attività storiografica di Cesarini è stata la riflessione sui legami tra storia sociale, storia della cultura e storia di coloro i quali, con la propria vita, hanno costituito un modello esemplare.

Certo, negli studi di Cesarini, le "vite" di taluni uomini di Chiesa hanno avuto la parte maggiore: si pensi ai sacerdoti folignati Consalvo Battenti, Ernesto Caterini, Pietro Corradi, Mario Sensi: illustrati in contributi che coprono un arco temporale che va dal 1978 al 2018. Si tratta di studi che hanno accompagnato l'avvio dell'**Archivio del Movimento Cattolico Folignate Contemporaneo** i cui primi passi si dovettero a don Dante nel contesto del Sinodo Diocesano indetto e realizzato (1986-1991) dal vescovo Giovanni Benedetti, e si sostanziarono nel volume a più voci "Storia Religiosa e Civile Folignate. Miscellanea I" (1990). Direttore della "**Biblioteca Lodovico Jacobilli**" (2003-2020), non poteva non intrattenersi con due preti folignati a quella istituzione molto legati: il fondatore, Jacobilli appunto, il grande

agiografo seicentesco; e Francesco Conti, impareggiabile direttore-riorganizzatore della medesima (dal 1974 al 2003, anno della morte). Ma, al di là del nostro perimetro folignate, nella sua qualità di teologo e filosofo (cultore di Karl Popper, sulla scia del suo e nostro amico Dario Antiseri) ha profuso un'attenzione costante (dal 1999) verso ecclesiastici del "movimento" Modernista cattolico i quali, agli albori del Novecento, lasciarono un segno rilevante nella vita della Chiesa universale: Ernesto Bonaiuti, Umberto Fracassini, Francesco Mari (visti anche nei loro confronti con Alfred Loisy, Gaetano De Sanctis, Giuseppe Ricciotti e Luigi Salvatorelli), scrivendone in pagine poi confluite (integrate e rifuse) nel volume "**Tra storia e mistica. Studi sul Modernismo cattolico**" (2008, 364 pp.). La stessa logica ricostruttiva attraversa gli scritti (1991 e 2008) su due esponenti di primo piano del cattolicesimo folignate: Stefano Ponti e Luciano Radi. Nel caso di Giuseppe Piermarini, la scrittura si sostanzia esclusivamente di una puntuale, tuttora imprescindibile ricerca bibliografica (1983, 327 pp.), ma essa non è un'elencazione fredda di titoli che hanno riguardato il celebre Concittadino nostro, bensì l'esempio di un approccio partecipato, ad un tempo didascalico e didattico. Ciò vale pure per quanto scrisse sulla fortuna critica di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno (1985), sulla beata Angela nel sentire di



Jacobilli (2009), e sulla spiritualità dello stesso Agiografo (2013).

Tra storia e antropologia, Cesarini lasciò un "**Dialogo con la Cultura**", 'appunti' per un corso all'Istituto Teologico di Assisi (2007-2009, biennio di Teologia Fondamentale); se ne coglie l'eco in una brillante intervista rilasciata (2010) al professore Guglielmo Tini. A proposito di teologia come "incontro di diversi universalismi", don Dante sostenne che il "primo passo" dell'incontro risiede nel "riconoscere Gesù-Messia", il "coagulo di speranze", lo "scigno di attese", "senza nulla togliere a Maometto profeta e ai libri sacri indù"; del resto, "Messia non significa Figlio di Dio", bensì "risposta dall'Alto tra altre risposte dalla trascendenza". E questa prospettiva dialogica, aggiunse, potrebbe essere accettata anche dall'ebraismo, "nel senso di Gesù Messia dell'ultimo tempo, cioè non adesso ma al suo ritorno". Certo, una prospettiva sul tempo lungo; l'unica, tuttavia, "che avrebbe anche un valore terapeutico contro conflitti esacerbati e preconcetti astiosi. In attesa che tutti esclamino avanti a Cristo 'Mio Signore e mio Dio!'".

Cesarini non era un neofita del dialogo. Molti anni fa, quando animava il mondo di Gioventù Studentesca e degli Universitari Cattolici, fece conoscere "Marxismo e Cristianesimo" del salesiano Giulio Girardi, libro che fu onorato dalla prefazione di Franziskus Koenig, cardinale primate dell'Austria, e mandato in libreria (1968) da Cittadella Editrice di Assisi. Diversamente da Girardi, il quale avrebbe abbracciato la Teologia della Liberazione, Cesarini rimase nella più chiara ortodossia. Ma c'è chi ancora ricorda la serena lucidità con la quale fece la presentazione pubblica di quella monografia.